

Contatto:

Giovanna Cavallo
3200897046
Vitaliana Curigliano
3408216404

A cura di

A Buon Diritto
Action Diritti in Movimento
Baobab Experience
Consiglio Italiano per i Rifugiati
Radicali Roma

**Rete legale per i
migranti in transito**

Nota Stampa

Migranti per strada a Roma: ancora nessun intervento strutturale

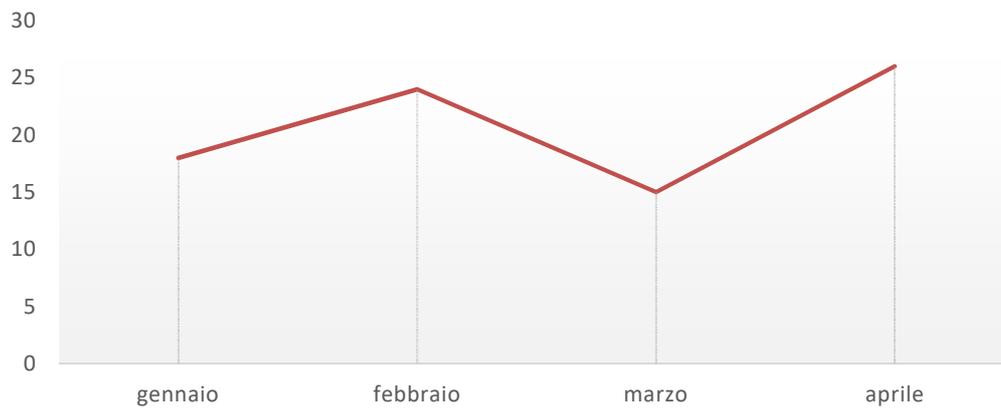
La rete di supporto legale ai migranti del Baobab – realizzata da A Buon Diritto, Action Diritti in Movimento, Baobab Experience, Consiglio Italiano per i Rifugiati e Radicali Roma – traccia un bilancio delle attività degli ultimi mesi esprimendo grande preoccupazione per la situazione di stallo creatasi a causa della prolungata mancanza di un'interlocuzione con l'amministrazione capitolina e l'assenza di un sistema di prima accoglienza e orientamento, nonostante il prevedibile aumento di numeri nelle ultime settimane. Dall'estate del 2016, di fronte al flusso costante di arrivi nella Capitale e all'inerzia dell'amministrazione, le nostre associazioni hanno dato vita a una rete di sostegno legale per i migranti giunti nel presidio umanitario allestito dai volontari a via Cupa e successivamente a piazzale Spadolini, bisognosi di una primissima accoglienza e di conoscere la loro condizione giuridica nel contesto attuale in Italia e in Europa in seguito all'adozione dell'agenda europea nel maggio 2016.

Il presidio umanitario del Baobab indispensabile per l'orientamento

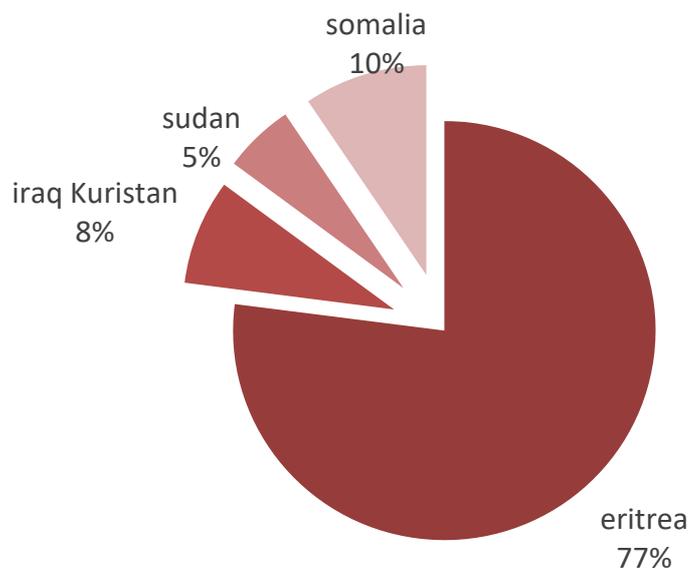
Dal 15 gennaio al 15 aprile la rete di supporto legale, in continuità con i mesi precedenti, ha garantito la sua attività volontaria fornendo circa 80 ore di assistenza legale con team di operatori qualificati e mediatori culturali a oltre 80 migranti, la maggior parte di nazionalità eritrea, ma anche provenienti dall'Iraq e dal Sudan.

L'attività informativa non ha mai registrato una diminuzione delle richieste nei mesi presi in considerazione. Nelle ultime settimane, con l'aumentare dei numeri, si è registrato un aumento del 20% delle richieste di sostegno.

Attività di orientamento legale migranti in transito: dati e statistiche sui migranti in transito

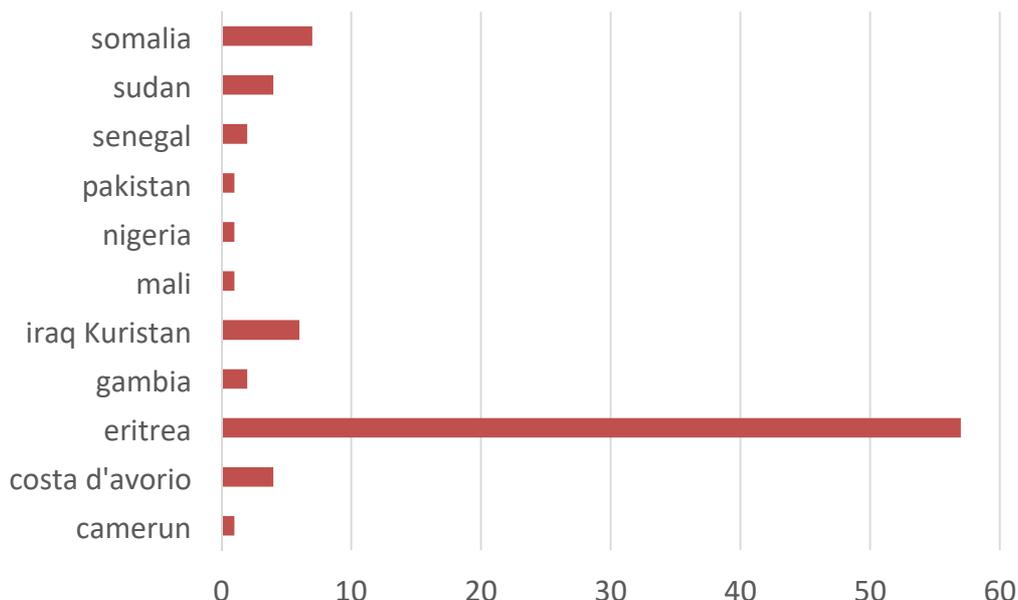


Si sottolinea un aumento importante nei primi 15 giorni del mese di aprile che ha registrato una media di richieste pari al doppio del mese precedente; incremento sicuramente collegato all'aumento del numero di sbarchi dopo i mesi invernali.

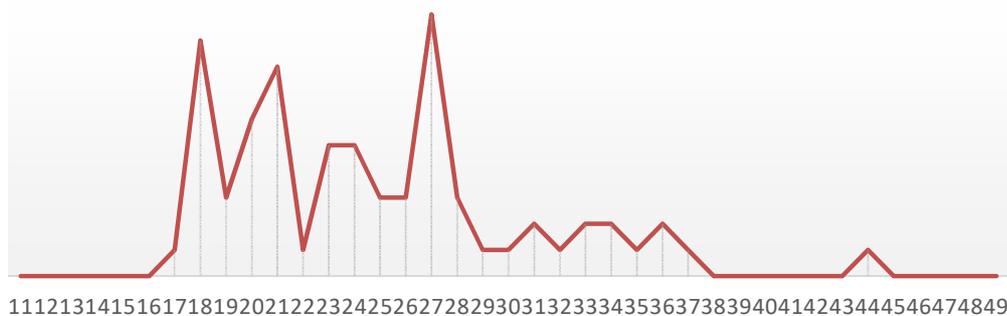


La prima cosa da sottolineare è che, da una parte, la chiusura delle frontiere continua a spingere i migranti di nazionalità eritrea a richiedere l'attivazione del programma di ricollocamento e che, dall'altra, il Regolamento Dublino costringe al rientro in Italia dal confine francese, svizzero o austriaco i migranti arrivati in altri paesi irregolarmente.

Attività di orientamento legale migranti in transito: dati e statistiche sui migranti in transito



Si conferma la giovane età del target preso in considerazione, un dato che corrisponde al trend europeo del flusso migratorio e che conferma i motivi che portano alla fuga dai propri paesi: esemplificativo è il caso dei cittadini eritrei che fuggono da un servizio militare permanente e forzato.



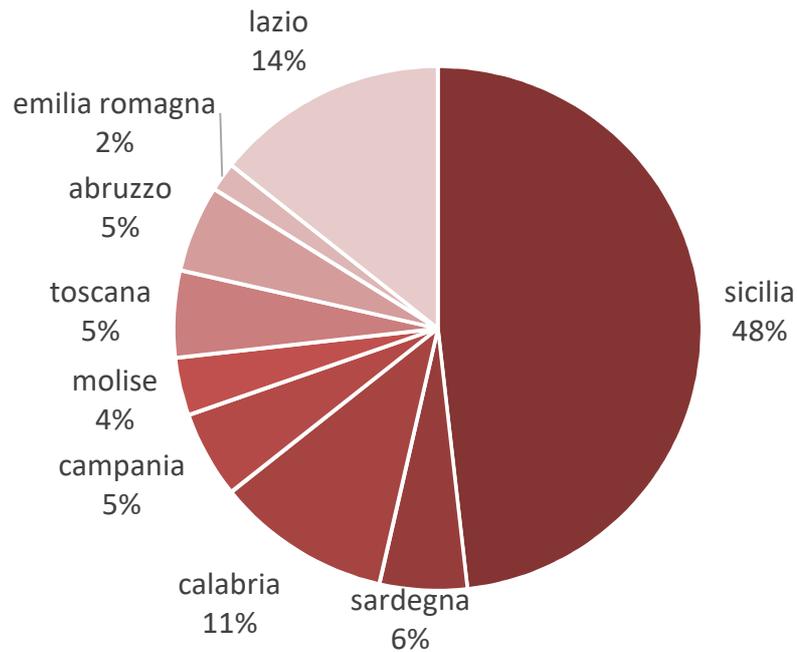
I picchi maggiori, come si può notare dal grafico, riguardano la fascia d'età che va dai 18 ai 28 anni. Si tratta quindi di giovani uomini che tentano di stabilirsi in Europa per ottenere un futuro migliore.

Le richieste dei migranti: accesso alla relocation e informazioni sul proprio destino per i “dublinati”

Le motivazioni del transito dei migranti dal presidio di Tiburtina sono indicative di una situazione critica che riguarda i sistemi (italiani ed europei) di accoglienza e di accesso alla procedura d’asilo.

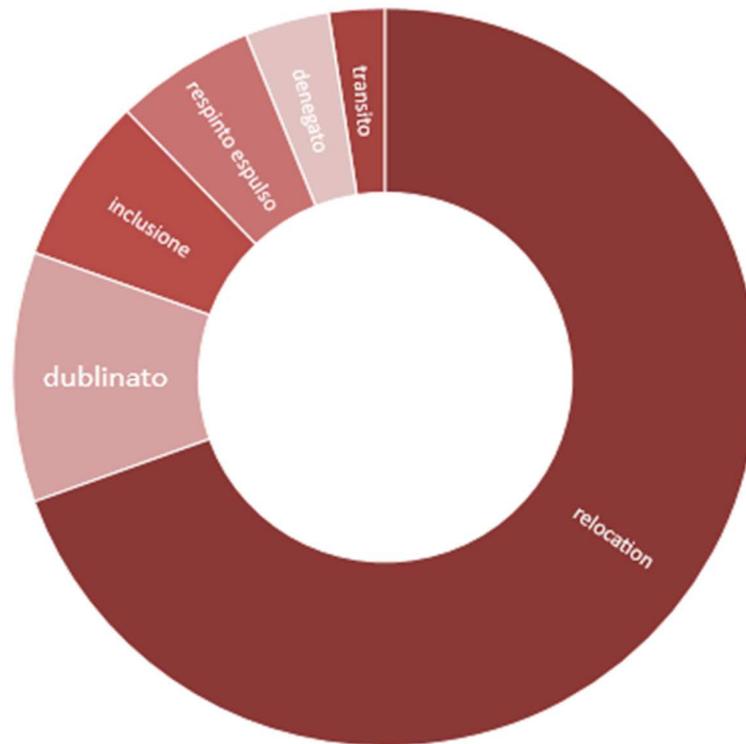
Nella maggior parte dei casi siamo intervenuti a supporto di cittadini eritrei che provenivano da altre città italiane dalle quali si erano allontanati, dopo mesi di attesa e di mancanza di informazioni, con l'intenzione di arrivare a Roma per poter accedere al programma di *relocation*: difficile dai loro racconti comprendere però quale fosse la loro situazione e se avessero formalizzato o meno la domanda. Questa circostanza ha fatto sì che l’informativa legale fosse fortemente incentrata sulla ricostruzione delle loro posizioni, sui diritti e sui vincoli che queste ponevano. **Da sottolineare, infatti, la pressoché totale assenza di informazioni sulla procedura che queste persone denunciavano, nonostante fossero passati negli hotspot, nei centri di prima accoglienza e di accoglienza straordinaria.**

Da quanto abbiamo potuto registrare, nell'ambito delle procedure introdotte dall'Agenda europea manca una informazione adeguata sui diritti e sulla condizione giuridica delle persone sbarcate e vi è un interesse prevalente, se non esclusivo, alla registrazione delle loro impronte digitali. Almeno il 50% dei migranti da noi intercettati, provenienti da centri di accoglienza in altre province, ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna informazione sul programma di *relocation* e in alcuni casi, da verifiche effettuate, è risultato che avevano presentato richiesta d’asilo in Italia, nonostante la loro volontà fosse di accedere al programma europeo e di essere trasferiti in altri stati membri. È emersa inoltre una profonda diffidenza nei confronti delle autorità, generata da mancanza di comprensione della propria posizione e da una scarsa informativa nelle prime fasi di arrivo in Italia e nei centri di accoglienza. La mancanza di mediatori e operatori legali nei centri è stata denunciata costantemente.



È poi cresciuta la richiesta di presa in carico per “dublinati” di rientro soprattutto da Germania, Svezia e Francia ma anche da Spagna e Belgio. Una volta rientrati in Italia, non sempre è stato possibile per molti richiedere asilo, ritrovandosi in una condizione di estrema precarietà in assenza di una struttura di accoglienza e senza neppure una informativa allo scalo aeroportuale. Questo il caso di E.R., giovane donna eritrea al 4° mese di gravidanza, che giunta a Fiumicino, ha ricevuto da personale in divisa un bigliettino con l’invito a recarsi al più vicino centro Caritas della capitale.

Va anche sottolineato che ci sono state richieste di orientamento da parte di migranti presi in carico, con permesso di soggiorno, usciti da poco dai centri di accoglienza ma ai quali non è stata fornita una formazione sufficiente a consentire loro una adeguata inclusione sociale. Per questi ultimi si sono attivate le reti di supporto sociale che hanno promosso l’accesso ai fondi europei per i beneficiari della protezione internazionale come borse lavoro, bilancio delle competenze e orientamento al mercato del lavoro.



Roma: l'accesso all'asilo e alla relocation è ancora problematico, la prima accoglienza insufficiente

Alla Questura di Roma la situazione continua a essere molto critica: il numero di appuntamenti concessi ogni giorno è ancora insufficiente rispetto al numero di richieste. È gravissimo che le persone, per poter avere una *chance* di manifestare un diritto loro riconosciuto, debbano aspettare settimane e siano costrette a dormire all'addiaccio. Inoltre, ci sono giunte numerose segnalazioni preoccupanti sulle illegittime richieste di passaporto o dimora per il primo accesso alla procedura. La normativa è chiara in merito, ma gli uffici di polizia non ne tengono conto.

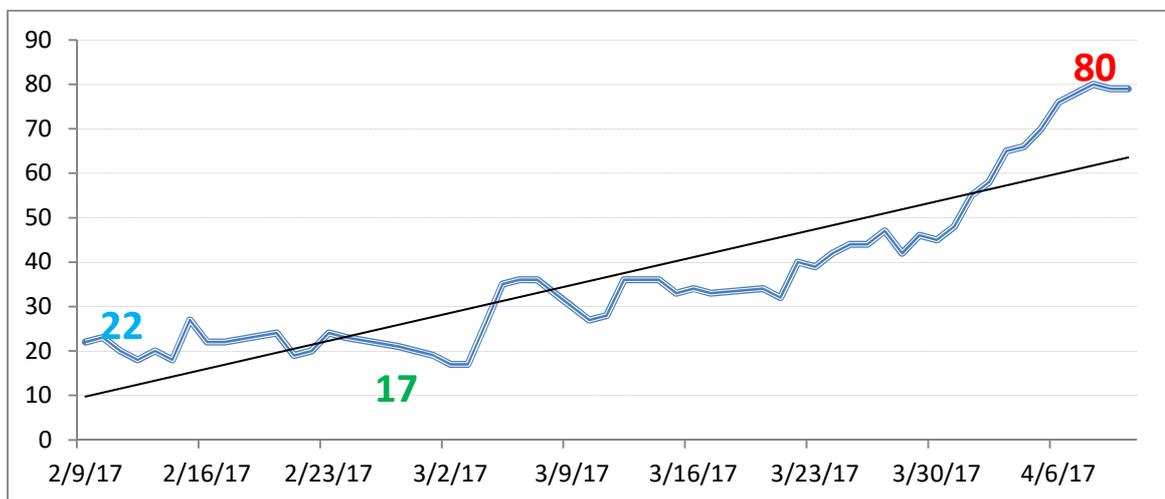
Quanto all'accoglienza, le strutture messe a disposizione dal Campidoglio, come previsto, stanno soffrendo di un mancato turn over: per le persone ospitate in quei centri, l'accesso alle procedure di asilo e relocation richiede settimane e lunghissimi sono poi i tempi di accesso al sistema di accoglienza della Prefettura. Difficile in queste condizioni soddisfare la richiesta quotidiana di posti in accoglienza.

Vi sono poi forti lacune nei servizi di orientamento legale agli ospiti dei diversi centri: se a via del Frantoio, centro dedicato a questa tipologia di utenza, sono presenti operatori specializzati della Croce Rossa ed è stato possibile attivare una proficua collaborazione con la rete legale per risolvere alcuni casi più complicati, gli

altri centri, del circuito “emergenza freddo”, si limitano a offrire vitto e alloggio e l'unico modo per i migranti di avere informazioni sulla propria condizione giuridica e sulle procedure cui hanno accesso è di recarsi allo sportello della nostra rete a piazzale Spadolini.

Una storia già vista: aumentano gli arrivi e riprendono gli sgomberi del presidio umanitario

Dalla fine di marzo gli arrivi sono più che raddoppiati rispetto ai mesi invernali e la media è ormai di 80 persone al giorno costrette a dormire per strada nelle tende messe a disposizione dai volontari del presidio umanitario.



Giovedì 13 aprile l'ennesimo sgombero del presidio, con decine di migranti messi sui pullman della polizia e portati in Questura. Unica consolazione è che molti di loro che nei giorni precedenti avevano provato ad accedere agli uffici di via Patini senza successo, nonostante le file dalle prime ore del mattino, sono finalmente riusciti ad avere un appuntamento per chiedere asilo. Per il resto, prevedendo un aumento del numero di arrivi costante nelle prossime settimane, difficilmente si potrà fare a meno del presidio di piazzale Spadolini.

Da quanto è dato sapere, il progetto del FerrHotel è ancora sulla carta, nonostante le dichiarazioni a inizio anno dell'assessore Baldassarre sulla disponibilità della struttura da giugno 2017. Né si hanno notizie di altre strutture dedicate ai migranti di prossima apertura.

L'unica notizia certa è la chiusura del centro della Cri di via del Frantoio sempre a fine giugno, al momento unica alternativa alla strada per quasi un centinaio di

Attività di orientamento legale migranti in transito: dati e statistiche sui migranti in transito persone. Chiusura assolutamente da scongiurare visto che si tratta di una struttura indispensabile in un quadro così difficile come quello della Capitale.

Rete legale per i migranti in transito

A Buon Diritto, Action Diritti In Movimento
Baobab Experience, Consiglio Italiano per i Rifugiati,
Radicali Roma